

Il Concerto della rassegna nazionale

di musica all'Adriano

Sian resi innanzi tutto a Molinari i debiti onori, per aver condotto in porto senza una falla il concerto di ieri — concerto difficile, tutto composto com'era di novità, dovute all'invenzione dei giovani musicisti italiani; tanto difficile che si credè opportuno rinforzare il programma con due nomi già illustri, non propriamente appartenenti alla schiera dei giovani: Alceo Toni e Riccardo Zandonai.

Di Alceo Toni, critico e trascrittore di chiaro nome, si dava una *Introduzione e Tarantella* di color vivace e piacevole, condotta secondo gli schemi più normali e tradizionali di tarantella; notevole fu il passaggio dall'introduzione alla danza, il cui nucleo ritmico s'incuneò con brillante facilità nel tessuto melodico dell'introduzione: di Ric-

cardo Zandonai si dava un Concerto andaluso per violoncello e piccola orchestra, suite in tre tempi, coloristici i primi due, virtuosistico il terzo; l'evocazione della Spagna tradizionale vi si compie mediante la consueta sensualità patetica, propria dello Zandonai, eccellente nel colorire in superficie e nel produrre emozioni piacevoli ed immediate. Un interprete di rare virtù fu il violoncellista Mazzacurati, dalla cavata nitida e sobria e dalla esecuzione tecnica di irreprensibile agilità.

La novità del Toni e dello Zandonai furono gradite dal pubblico che accomunò negli applausi Molinari e Mazzacurati.

Del lungo, troppo lungo Concerto per orchestra di Riccardo Nielsen, la parte più felicemente sentita ci sembrò l'Adagio Cantabile; e non escludiamo dal difetto di eccessiva lunghezza anche la seguente composizione di Gabriele Bianchi, Trifido Sinfonico (premiato per un'opera sinfonica di carattere mediterraneo) il cui chiaro e nobile inizio va poi a disperdersi in un gioco di ritmi e di colori che non si organizzano nella architettura del trifido, restando più allo stato di note e di appunti che a quello di sentimenti artisticamente risolti. Il pubblico applaudì i due autori, che ebbero un paio di chiamate al podio; ma la composizione più applaudita e certamente la più meritevole fu Decima Legio di Elena Barbara Giuranna, lavoro vincitore del Concorso per un'opera sinfonica di carattere eroico destinata a celebrare la fondazione dell'Impero. Decima Legio trascorre fra un concitato ritmo di marcia e un canto finale di ringraziamento, passando attraverso episodi che esprimono un'angoscia, non sempre ben definita, ma scaturita, come la marcia e il trionfo, da un'autentica partecipazione di sentimento. La signora Barbara Giuranna può esser lieta e orgogliosa di questa sua fatica che testimonia un talento musicale non comune e un largo contenuto di umanità.

Chiudeva la rassegna Notturmo e danza del giovanissimo Porriño già favorevolmente noto negli ambienti romani. Della composizione odierna preferimmo il nitido e piano disegno introduttivo, da cui nasce, così spontanea quanto inaspettata, la danza, i cui nuclei ritmici e tematici avremmo voluto tuttavia più densi e più compiutamente scavati, anziché condotti alla brava, sia pure con la più dinamica e sconcertante franchezza. Il pubblico si mostrò soddisfatto e chiamò al podio più volte il giovane maestro.

G. P.